



Quel bravo ragazzo (2016)

Un film che usa la mafia a scopo farsesco, in cui la storia e l'interpretazione di Ballerina hanno un piacevole gusto retrò da commedia anni '80.

Un film di Enrico Lando con Luigi Luciano, Tony Sperandeo, Enrico Lo Verso, Antonino Bruschetta, Daniela Virgilio. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 17 novembre 2016

Uno spietato mafioso ormai moribondo decide di lasciare l'eredità della sua cosca al figlio che ha abbandonato quando era piccolo.

Paola Casella - www.mymovies.it

Leone è un trentacinquenne ingenuo e romantico cresciuto nell'orfanotrofio di un paesino del sud e dedito all'attività di chierichetto. Ma un giorno il padre che Leone non sapeva di avere lo convoca accanto a se sul letto di morte e gli consegna in eredità tutti i suoi averi e la direzione delle sue attività. Peccato che Don Ferdinando di professione faccia il boss mafioso e che il primo incarico di Leone come suo successore sarà partecipare a una riunione per eleggere il nuovo capo di tutti i capi. I due tirapiedi di Don Ferdinando, Vito e Salvo, e il consiglieri Enrico dovranno trasformare lo "scoppiato scimunito" in un capo credibile in tempo per il grande evento, mentre la bella poliziotta Sonia cercherà di sgominare le cosche facendo leva sull'ingenuità di Leone.

Come "Johnny Stecchino" e "Terapia e pallottole", 'Quel bravo ragazzo' usa la mafia a scopo farsesco. Enrico Lando, già regista de "I soliti idioti", fa giustamente leva sulla dolcezza naturale di Luigi Luciano, in arte Herbert Ballerina, per fare di Leone un Candide contemporaneo la cui naivete smonta le cattive intenzioni e smantella le diffidenze di chiunque gli capita a tiro. Ma Ballerina è uno store di commedia, non un comico puro, e ha dunque bisogno di una sceneggiatura molto ben costruita per mettere a frutto le sue doti di interprete. Purtroppo invece il copione (non a caso scritto a cinque mani) è il tallone d'Achille di 'Quel bravo ragazzo': esile, povero di eventi e di colpi di scena ed eccessivamente infantile, andrebbe bene come film per ragazzi delle scuole medie, non per un pubblico adulto abituato (anche dallo stesso Enrico Lando) a ritmi comici ben più serrati. Peccato, perché la storia e l'interpretazione di Ballerina hanno un piacevole gusto retrò da commedia anni '80, di quelle firmate da Nuti e dal primo Pieraccioni.

Quel che funziona, e bene, è il cast di caratteristi che circondano il protagonista: Enrico Lo Verso in un insolito ruolo comico, Ninni Bruschetta nei panni del consiglieri, un irresistibile Luigi Maria Burrmano come Don Ferdinando e soprattutto un fenomenale Tony Sperandeo che volge a effetto esilarante le sue tante interpretazioni del malavitoso sanguinario. Anche i consueti sodali di Ballerina Maccio Capatonda e Ivo Avido si ritagliano un paio di cameo divertenti: Maccio è un prete duro e puro, e Ivo un vigile rancoroso. Ma il risultato complessivo è quello di un gruppo di ottimi interpreti costretti a sostituirsi a una sceneggiatura che non ne sostiene il talento.